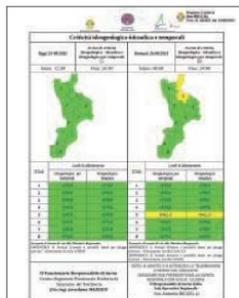


■ COSENZA Il geologo Giuseppe Campanella: «Il nostro sistema di allerta non funziona» «Maltempo, Calabria all'anno zero»

Il nubifragio sul Tirreno del 26 agosto era previsto, ma la Regione non usa i radar



La perturbazione individuata dal radar



L'allerta meteo verde della Regione

di CHIARA FAZIO

COSENZA - Il violento nubifragio che il 26 agosto scorso si è abbattuto sul Tirreno cosentino, causando danni a lidi e strutture balneari, merita qualche riflessione in più. In primo luogo in virtù del fatto che durante le previsioni meteo trasmesse dal tg regionale del giorno precedente l'imminente ondata di maltempo era già stata ampiamente annunciata ed era, quindi, prevista. Allora, è lecito chiedersi, perché nessuno sapeva niente? Perché quanto accaduto ci ha colti - more solito - alla sprovvista, senza concedere il tempo necessario a pianificare la messa in sicurezza dei luoghi? Una risposta in tal senso la fornisce Giuseppe Campanella, già consigliere nazionale dell'Ordine dei Geologi ed esperto in materia, che punta l'indice sul sistema di allerta regionale che a quanto pare, giusto per rimanere in tema, "fa acqua da tutte le parti".

Campanella spiega che «non è stata in alcun modo valutata ed evidenziata dagli enti preposti l'emissione degli allerta meteo, tant'è che, pur trattandosi di una ampia perturbazione peraltro prevista dai notiziari meteo televisivi, non è stata indicata nel messaggio di Allerta Unificato emanato dal Centro Funzionale Multirischi di Arpacal che, al contrario, ha indicato per quel giovedì uno scenario per le aree colpite dal nubifragio con livello verde che indica "criticità assente"». Un paradosso se si pensa che, invece, la perturbazione - proveniente dalle Isole Eolie dove si era formata già alle 5.20 del mattino - era ben visibile dal radar meteorologico e già alle 6.55 si presentava con forte intensità (il puntino rosso nella foto in alto a

destra) davanti alle coste tirreniche per poi investire durante la mattinata le aree interne e la città di Cosenza.

Com'è possibile, dunque, che la Protezione civile fosse in grado, da Roma, di individuare in anticipo la perturbazione in arrivo sul litorale cosentino mentre quella regionale non abbia diramato alcun allerta? Tutto si spiega con il mancato impiego da parte della Regione Calabria della rete radar, già in uso in altre regioni e introdotta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito dell'alluvione di Sarno e Quindici del 1998.

«Purtroppo dobbiamo constatare che, pur essendoci mezzi potenti ed efficaci per il monitoraggio quali i radar meteorologici, non c'è un'organizzazione capace del loro utilizzo, né di rielaborare il dato grezzo inviato dalla sede nazionale - sottolinea il geologo -, ciò vuol dire che la Calabria è sconnessa dalla realtà e, come dimostrano i fatti di giovedì scorso, è inerme di fronte agli eventi atmosferici anche intensi che si verificano. Soprattutto non c'è un sistema efficace per avvisare i calabresi, e non parliamo di sistemi futuristici, basti pensare al sistema "It-Alert" che è operativo negli Usa e che avvisa le persone sui cellulari dell'arrivo delle perturbazioni in tempo reale. Una piattaforma che l'ex capo della ProCiv Angelo Borrelli stava per introdurre, ma poi l'iter si è fermato. Ci chiediamo - dichiara infine Campanella - quando finalmente potremo essere protetti dalle istituzioni, affinché non si ripetano tragedie come quella di Soverato o Lamezia o del Raganello che si potevano evitare con un idoneo e valido sistema di allerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA